

→ **Sul decreto Ronchi** strozzato il dibattito. Oggi pomeriggio il voto. È la 26esima blindatura
→ **L'ira dell'opposizione** e della Lega. Sereni, pd: gli affari di qualcuno li pagheranno i cittadini

Per lo scippo dell'acqua il governo chiede fiducia

Chiesta la fiducia sul decreto Ronchi, che privatizza i servizi pubblici locali, inclusa l'acqua. Malumori nella Lega, che annuncia modifiche. Opposizioni furiose. Sereni (Pd): affari per pochi, tariffe alte per i cittadini.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

Come previsto, la blindatura è arrivata. Per la 26esima volta. Ma stavolta i mal di pancia si fanno sentire eccome. La maggioranza perde compattezza, e la Lega si smarca. Sul decreto Ronchi, che contiene la privatizzazione dei servizi pubblici locali inclusa l'acqua, il Carroccio rischia grosso: il nord è in rivolta. Così, subito dopo la richiesta di fiducia presentata ieri dal ministro Elio Vito (si voterà oggi alle 16), i leghisti diramano uno scarno comunicato. In poche battute emerge tutto il malessere che attraversa l'alleato più fedele del premier. «La Lega avrebbe voluto migliorare il testo arrivato dal Senato - dichiara il vicecapogruppo della Lega alla Camera Marco Reguzzoni - per farlo corrispondere con la sua posizione storica a favore dell'acqua pubblica».

RAGION POLITICA

Detto chiaro e tondo: anche il Carroccio (come le opposizioni) vorrebbe che l'oro blu restasse nelle mani delle amministrazioni locali. Ma la ragion politica non lo consente. «Siamo in una coalizione», sospira Reguzzoni. Così oggi voterà la fiducia, ma presenterà anche un ordine del giorno che va in direzione opposta a quanto indica il decreto. E non solo: le camicie verdi aspetta-

no la Finanziaria (alla camera inizierà l'iter domani) per inserire da subito qualche modifica. Si andrà in tutte le direzioni possibili: allungando i tempi di attuazione delle nuove norme (l'obbligo di cedere a privati scatta a inizio 2012), oppure escludendo i servizi idrici dalla privatizzazione.

OPPOSIZIONI INFURIATE

Il percorso leghista non è distante da quello dell'opposizione. Tant'è che Reguzzoni riconosce «un miglio-

Il leghista Reguzzoni
«Noi siamo storicamente a favore dell'acqua pubblica»

mento» nell'emendamento Bubbico (Pd) del Senato. Anche il deputato «finiano» Fabio Granata esprime «perplexità» sull'utilizzo dello strumento della fiducia su un argomento delicato come la privatizzazione dell'acqua. Di fatto la fiducia toglie qualsiasi possibilità d'intervento. È questo che fa infuriare l'opposizione. «Pochi grandi gruppi - attacca la vicepresidente del Pd Marina Sereni - faranno affari d'oro a discapito dei cittadini che subiranno l'aumento delle tariffe dell'acqua». La parlamentare democratica arringa contro la fiducia ai colleghi della maggioranza. «Questa pratica è anche contro di voi - dichiara - contro la vostra libertà di scelta. Cosa direte ai sindaci? Mi aspetto che si alzino almeno una voce libera dai banchi della maggioranza».

La strada del decreto ormai è segnata. Ma non è detto che le norme restino inalterate fino alla loro attuazione. Il fatto è che l'acqua mette in difficoltà il nord (dove comunità



IL CASO

Rifiuti: sciopero unitario contro la privatizzazione

■ Lavoratori dell'igiene ambientale in sciopero per l'intera giornata di oggi contro il decreto Ronchi. Secondo i sindacati il testo «frantuma il ciclo integrale dei rifiuti» e mette a rischio «la salute pubblica e la tutela dell'ambiente». In effetti l'articolo 15, che privatizza i servizi pubblici locali, riguarda anche la gestione dei rifiuti. Come per l'acqua, anche in questo caso le amministrazioni sono costrette a dare in

gestione il servizio e a uscire dal controllo o dalla gestione diretta. «Io che sono per le privatizzazioni - dichiara Matteo Colaninno (Pd) - dico che in un Paese come l'Italia, dove ampie aree sono sotto il controllo della criminalità organizzata, bisogna statalizzare. Cioè lo Stato deve entrare nell'economia, deve gestire alcuni servizi con uomini di Stato, mandati magari da fuori». Colaninno parla in senso generale su tutti i servizi, ma pare chiaro il riferimento proprio alla gestione dei rifiuti nelle aree più a rischio malavita. Secondo Cgil, Cils e Uil con il decreto oggi al voto si attua una privatizzazione selvaggia.